

La morte improvvisa di una persona conosciuta e stimata come era Padre Antonio colpisce e tocca sempre profondamente. Sovviene immediatamente l'avvertimento di Gesù: "Tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo"(Lc 12,40). Così è stato per Padre Antonio. Dalla sua morte e ancor più dalla sua testimonianza di uomo consacrato a Dio e religioso cappuccino, traiamo l'insegnamento di non farci trovare impreparati quando anche per noi suonerà la campana dell'ultima ora e giungerà il momento di sciogliere le vele della nostra esistenza terrena. Proprio come ci ha ricordato la pagina evangelica (Cfr Lc 12,35-40), il Signore per padre Antonio è giunto nel mezzo della notte.

E possiamo ben dire che lo ha trovato con le vesti strette ai fianchi e la lampada accesa; l'ha trovato in servizio fino all'ultimo, come sempre. Padre Antonio – lo riconosciamo doverosamente - era un religioso cappuccino fortemente legato alla sua famiglia religiosa, ma anche inserito profondamente nel tessuto diocesano: quante sostituzioni! Quanti servizi prestati in aiuto ai sacerdoti che, dovendosi assentare dalla parrocchia, trovavano sempre in lui una generosa disponibilità. Io stesso posso testimoniare che ogni volta che lo incontravo si affrettava a ripetermi: Eccellenza, quando crede, quando vuole, mi mandi dove c'è bisogno! Il suo saio francescano, sempre stretto ai fianchi e la sua lampada accesa erano gli strumenti coi quali serviva ultimamente la parrocchia di san Mauro e il Don Baronio.

Ma quale certezza, quale fondamento, su cosa Padre Antonio aveva costruito la sua vita religiosa e sacerdotale? La risposta l'abbiamo ascoltata dalla bocca di san Paolo: "Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti" (1Cor 15, 20). Per Padre Antonio la risurrezione di Cristo era il fondamento di tutto. E non può non essere così anche per noi. Se Cristo non fosse risorto, sarebbe vano il nostro credere (Cfr 1Cor 15,14). Tutto di noi: vita, morte, tribolazione... se agganciato a questa certezza, riceve senso. E' la risurrezione che dà gioia e speranza alla nostra esistenza. Di uomini e di donne pasquali ha bisogno oggi il mondo. Quanto è vero il rimprovero di Charles Peguy rivolto a certi cristiani che vivono come se Cristo non fosse risorto: "Come volete che si convertano e tornino a credere, quando vedono cos'è la nostra fedeltà? Come hanno ragione a spregiarci, quando ci vedono deboli e tremanti. Di noi non conoscono che facce rivolte a terra e ginocchia prona, schiene ricurve...". Commenta questa parole Mazzolari: "La cristianità deve essere in piedi, a fronte alta e scoperta, e la luce del Risorto sarà nel suo volto e nei suoi propositi".

Il Signore risorto, che ha chiamato Padre Antonio a sé improvvisamente – secondo il nostro modo di vedere e di giudicare le cose - ora, vista la sua rettitudine nel servire i fratelli, vista la sua disponibilità a donarsi a chi era nel bisogno, vista la sua assiduità al ministero della consolazione per tanti tra sacerdoti, religiosi e laici, ora amiamo pensare che il Signore in paradiso, come premio alle sue fatiche, si piegherà davanti a lui e – come ci ha detto il vangelo – si stringerà le vesti ai fianchi, lo farà mettere a tavola e passerà a servirlo.

Per Padre Antonio si è così finalmente realizzata, e speriamo un giorno anche per noi, la promessa dell'Apocalisse (3,20): “Ecco sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui e lui con me”.